

DOMESTICAZIONE DEL CANE



Tra tutti gli animali il cane (*Canis lupus familiaris*) è stato il primo ad essere addomesticato, e il suo processo di domesticazione è senza dubbio il più complesso e interessante.

I DATI ARCHEOLOGICI

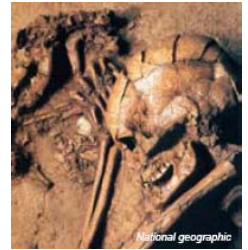
L'antichissima relazione, ancora così diffusa e soddisfacente, tra uomini e cani, è iniziata probabilmente tra 25.000 e 15.000 anni fa, durante la fase terminale dell'ultima glaciazione.

Reperti fossili di cani già addomesticati, per quanto ancora molto simili ai lupi, sono stati trovati in Bielorussia e Germania (16.000-13.000 anni fa), in Palestina e Irak (12.000 anni fa), mentre le prime raffigurazioni che ritraggono cani si trovano nell'arte rupestre della Spagna orientale e del Sahara libico (11.000-10.000 anni fa).

La prima testimonianza di un legame anche affettivo tra uomo e cane viene da Israele (sito di Ein Mallah, circa 12.000 anni fa): è la sepoltura di un uomo anziano che appoggia la testa e una mano sul corpo di un cucciolo.

Studi recenti collocano la domesticazione del cane nell'area geografica corrispondente a Europa centromeridionale, Asia centrale, Medio Oriente e Africa settentrionale (il cosiddetto "Paleoartico").

Sappiamo che sicuramente il cane era già addomesticato nei più antichi livelli mesolitici (10.000 anni fa) in Europa, in popolazioni che non avevano ancora addomesticato alcun animale.



LE ORIGINI

Attualmente si ritiene che il cane derivi pressoché esclusivamente dal lupo grigio (*Canis lupus lupus*), ma non è improbabile che i cani delle aree mediorientali possano essere in parte originati dal più piccolo lupo arabo (*Canis lupus arabus*).



L'ipotesi di Darwin, poi ripresa da Konrad Lorenz, su un'origine per ibridazione tra vari canidi selvatici, tra cui principalmente lupo e sciacallo (*Canis aureus*), è stata corretta dalla moderna biologia molecolare che ha permesso lo studio del DNA antico e della sua evoluzione, e la sua comparazione con i caratteri dei lupi e dei cani attuali.



Non sappiamo se la domesticazione dei lupi, di alcuni lupi, sia avvenuta in seguito ad eventi multipli di domesticazione accaduti in un lungo arco temporale, negli ultimi millenni dell'ultima glaciazione, o se invece ci sia stata un'unica origine, seguita da una ampia e relativamente rapida diffusione a seguito delle migrazioni umane.



In ogni caso, a partire da circa 10.000 anni fa, il cane era diffuso in tutta l'Eurasia, l'Africa, il Nord America (arrivato molto tempo prima con le migrazioni attraverso lo stretto di Bering, terra emersa durante le glaciazioni), e in Australia. Non è chiaro se il dingo australiano (*Canis dingo*) sia un canide selvatico indigeno, o se sia stato introdotto in Australia in tempi remoti e poi rinselvatichito.

Certamente il cane è il solo animale domestico comune al Vecchio e al Nuovo Mondo prima di Colombo.



Il passaggio dal lupo al cane fu lentissimo e avvenne gradualmente attraverso innumerevoli generazioni. Uomini e lupi avevano convissuto nel Paleartico per gran parte del Pleistocene, decine di migliaia di anni; sembra che i lupi fossero relativamente tollerati dai cacciatori-raccoglitori preistorici, in una situazione di blanda competizione tra predatori in un territorio molto ricco di prede. Probabilmente i lupi non creavano troppi problemi agli uomini di quei tempi, abituati a ben altri pericoli.

Si ritiene che l'inizio della domesticazione del cane sia da attribuire a fenomeni di "commensalismo" e a relazioni tolleranti con l'uomo; è probabile cioè che branchi di lupi stazionassero attorno agli accampamenti dell'età della pietra, attratti dagli odori e dai residui dei pasti. Si pensa che gli uomini potessero apprezzare la funzione di "spazzini" svolta dai lupi, e anche la loro capacità di fare efficacemente la guardia avvisando dell'arrivo di pericoli. Nel corso di millenni si è consolidata quindi una



sorta di simbiosi, di convivenza con vantaggi reciproci, tra lupi e uomini. Sembra così possibile che i nostri antenati abbiano cominciato ad offrire attivamente cibo ai lupi, mostrando loro in questo modo una fondamentale prerogativa del lupo capobranco, la capacità di procurare cibo, e iniziando così a costruire una "relazione".



Uomo e lupo sono due specie molto diverse, ma presentano alcuni comportamenti sorprendentemente simili: sono infatti specie molto sociali, fortemente collaborative e relazionali. Hanno sofisticati moduli di comportamento che consentono loro di creare interazioni positive e utili coi compagni. In entrambe gli individui sanno riferirsi ad un capo intelligente e protettivo, in grado di assicurare cibo e sicurezza, e di controllare le tensioni nel gruppo senza dover usare violenza.

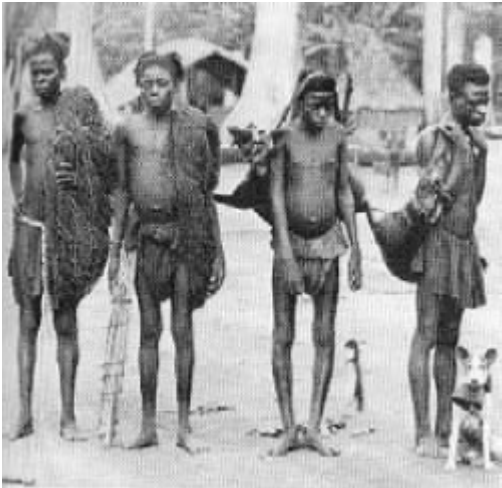
A questo proposito va sottolineato che la domesticazione del cane non è avvenuta su basi di coercizione ma, come scherzano alcuni ricercatori, in seguito ad una sorta di "grande abbaglio" preso dai lupi: da alcuni lupi che hanno cominciato a far riferimento a un altro mammifero, un bipede molto intelligente e capace di nutrire e di proteggere efficacemente il suo clan.

In definitiva si può dire che il lupo aveva, e probabilmente ha tuttora, un'enorme capacità di trasformazione in animale domestico; questo aiuta a capire quanto sia importante educare i nostri cani senza usare violenza, ma sfruttando semplicemente la loro predisposizione naturale ad essere istruiti per vivere in una società complessa.

LA COEVOLUZIONE

I lupi hanno poi cominciato a seguire gli uomini a caccia. Più dotati per annusare tracce e più veloci a seguirle, è possibile che abbiano iniziato a precedere i cacciatori, a stanare le prede e a circondarle, iniziando una collaborazione vera e propria.

In questa prima fase, durata millenni, i lupi vivevano attorno agli insediamenti in grandi branchi, con un rapporto relativamente poco stretto con l'uomo, ma è probabile che soggetti particolarmente socievoli e mansueti, o eventualmente cuccioli orfani, venissero accolti negli accampamenti umani. Sappiamo che il possesso di lupi-cani poteva essere segno di prestigio per i cacciatori preistorici.



Qui inizia una primitiva, più o meno consapevole selezione da parte dell'uomo delle caratteristiche fisiche e comportamentali della domesticità: docilità, tolleranza, spirito di collaborazione e giocosità, in pratica gli aspetti caratteriali più tipici dell'infanzia-adolescenza del lupo, che nel cane infatti si mantengono anche nella vita adulta. Nel Neolitico (a partire da circa 8.000 anni fa) l'evoluzione umana accelera rapidamente: lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento trasformano i piccoli gruppi di cacciatori nomadi in clan più numerosi e stanziali. Il cane era già domestico allora, e probabilmente nel neolitico si perfeziona la sua domesticazione.

Gli uomini del neolitico vivono in villaggi di palafitte e allevano altri animali: certamente ora la presenza dei lupi selvaggi non è più tollerata attorno ai villaggi mentre i cani, i lupi già cani, vivono insieme agli uomini.

Questa separazione dal grande gruppo dei lupi selvatici o semi-selvatici ha dato inizio alla vera diversificazione tra lupo e cane, e ha diviso i loro percorsi evolutivi.

In questa fase si assiste ad un decisivo progresso nella relazione uomo-cane; si può anzi dire che il cane sia stato fondamentale per la rivoluzione neolitica, da cui è partito il rapido e inarrestabile sviluppo della nostra specie. I cani sono diventati via via più abili a rendersi utili nelle varie attività umane, a condividere emozioni con l'uomo e a interpretarne i segnali di comunicazione. La selezione attiva, da parte dell'uomo, dei caratteri fisici e attitudinali richiesti dai vari impieghi, ha dato origine alle diverse razze di cane domestico. È interessante osservare come le grandi variazioni morfologiche che hanno permesso al lupo di "trasformarsi" in alano o bassotto si sono presentate nel corso di millenni in forma casuale, vere mutazioni spontanee che l'uomo ha saputo sfruttare e valorizzare.

Possiamo con ragione pensare che senza il cane, senza la sua amicizia e senza la sua grande versatilità sarebbe andata diversamente per noi.

Certamente il contributo del cane rese più sicuri gli insediamenti umani e più produttiva la caccia, e senza il cane sarebbe stato più arduo sviluppare l'allevamento di altri animali domestici come ovini e bovini.

Il cane è stato ed è tuttora utilizzato per il traino di slitte, come



animale da soma e anche come riserva alimentare .

Già dalle origini della domesticazione gli uomini hanno riconosciuto al cane il suo valore di fedele collaboratore: il cane è spesso presente tra le antiche divinità , e molto anticamente ha iniziato a svilupparsi quel legame affettivo tra uomini e cani che tuttora ha tanta importanza per molti di noi.

CONCLUSIONE

Per concludere si può dire che comuni caratteristiche di comunicazione e relazione hanno permesso una coevoluzione tra le due specie: le attitudini umani a esplorare, guidare e accudire si sono combinate con il bisogno del cane di vivere in un gruppo ben strutturato, di collaborare e di condividere le esperienze con l'uomo, diventato il suo centro referenziale.



Cristina Baraldi
medico veterinario
San Giovanni In Persiceto (BO)